

Il salto di Alex Stecchezzini dalla Grotta dell'Alchimista in Sardegna; nel riquadro il giovane cavriaghese

E' cavriaghese il numero uno mondiale dei temerari

Alex Stecchezzini, 27enne grafico cavriaghese, è il re indiscusso del Base Jump, uno sport estremo che consiste nell'arrampicarsi su una montagna e lanciarsi con il paracadute da base fissa.

Stecchezzini ha all'attivo 548 balzi nel vuoto.

L'ultima impresa l'ha messa a segno in Sardegna, gettandosi dalla Grotta dell'Alchimista.

Il suo mito è Patrick De Gajardon, il sogno è unire i dieci salti più alti del mondo. Per riuscirci ora è a caccia di uno sponsor.

**CREMONA
CATTEDRALE
DI S. MARIA
ASSUNTA**

Fsente da IVA (art. 10, DPR 26/10/1972, n°633)

**SALITA AL
TORRAZZO**

Altezza m.112,10

Serie DN N° 232

L. 8.000





Il Torrazzo di notte

Il mistero. Un testimone racconta: erano in due, poi sono scappati *Dal Torrazzo in paracadute*

Due paracadutisti giù dal Torrazzo e sopra le teste del popolo dello shopping? *Achille Mattarozzi* giura di averli visti e il suo racconto è circostanziato. «Sabato scorso, poco dopo le 16 — racconta l'ex titolare del bar Duomo —. Stavo parlando con due amici vicino all'edicola della piazza quando all'improvviso ho alzato gli occhi: a mezz'aria volteggiavano loro, i due paracadutisti. Non potevano essersi lanciati che dalla ghirlandina».

Una manciata di secondi e

la misteriosa coppia spericolata ha toccato terra a pochi metri dal testimone. «Uno di loro — continua — ha terminato il suo volo in piedi e senza problemi, l'altro con un rizzolone». Poi? «Hanno ripiegato ognuno il proprio paracadute e si sono messi a correre verso via Sicardo. Avevano una fretta indiavolata». Ripresosi dalla sorpresa, Mattarozzi ha chiesto a un vigile se ne sapeva qualcosa, «ma anche lui cadeva dalle nuvole». Proprio come i due del Torrazzo.

Alex, il ragazzo volante

Da cento metri d'altezza ci si lancia col paracadute: grosso rischio

**Il divertimento?
Sfidare il pericolo
aprendo più vicino
alla terra possibile.
Una disciplina ancora
sconosciuta in Italia:
la praticano in tre**

Si buttano da altezze vertiginose, spesso nel cuore della notte e poi, dopo l'atterraggio scappano come ladri. Sono i ragazzi volanti, che praticano il B.A.S.E. jump, disciplina estrema nata in America e considerata tuttora da noi illegale. Alexandro Stechezzini, in arte Alex, vent'anni, di Cavriago, è tra i pochissimi che saltano in Italia (sembrano essere soltanto tre in tutto), l'ha imparato via Internet, e dalla teoria è passato alla pratica in una notte. «Questa disciplina è considerata 'istigazione al suicidio' — racconta — e non si trova nessuno che la insegni, poichè in caso d'incidente si rischiano grane non piccole. Ognuno quando salta, salta da solo, io e i miei compagni abbiamo siglato un patto, se dovesse farsi male uno di noi, gli altri avrebbero, ovviamente, il dovere di chiamare i soccorsi, ma anche quello di far sparire il materiale e di non essere ritrovati sul luogo dell'incidente. Ciascuno di noi si assume il rischio a livello puramente individuale». E il pericolo c'è, ogni salto con buone condizioni atmosferiche, con il materiale adatto, ha comunque circa un dieci per cento di rischio, vale a dire che su dieci



Alexandro Stechezzini, in arte Alex, vent'anni, di Cavriago.

salta uno può andare male. E in questo caso farsi male significa più che altro rimetterci la pelle. Da 100, 150, 200 metri di altezza ci si butta nel vuoto e si apre il paracadute per atterrare. Più si aspetta e più si avvicina alla terra, la sfida è il tempo «Il paracadute è naturalmente il pezzo più importante di tutta l'operazione, a seconda dei salti che si fanno ne esistono di tipo diverso, e la loro ripiegatura è la parte fondamentale della sicurezza. — spiega Alex — Il paracadute si deve sempre piegare in compagnia, proprio per evitare il più possibile errori». Alex il suo primo paracadute se lo è fatto da sè, ha imparato a ripiegarlo scambiandosi informa-

**Alex ha imparato
il Base jump
via Internet.
Dalla teoria è passato
alla pratica in una
notte. Le vele vanno
ripiegate in compagnia**

zioni su Internet con ragazzi californiani. «Volevo saltare e lo volevo a tutti i costi. Dopo essermi fabbricato il paracadute ho conosciuto un altro ragazzo, trentino, e insieme a lui ho saltato per la prima volta. Siamo saliti nell'oscurità notturna su di una montagna e ho avuto il mio battesimo. Le vele del B.A.S.E. jump sono lente e l'atterraggio è dolcissimo, l'emozione assoluta». Più che uno sport è una disciplina, tutta vissuta a livello psicologico, dove paura, coraggio, morte rappresentano un mix dal fascino maledetto. «Tutti — commenta Alex — hanno una parte oscura dentro di sè, i salti parlano a questo mio mondo irrazionale incontrollabile. Io dialogo con il vuoto invece di provarne orrore, lo desidero». Importanti sono le esperienze precedenti per praticare il B.A.S.E., di cui Alex è ampiamente provvisto, membro della nazionale di arrampicata e paracadutista, ha sempre sfidato il cielo e la montagna. Ponti, dighe, le basi dei salti sono infinite, per soddisfare un entusiasmo forte, che mal si concilia però con le paure dei genitori. «Mia madre — racconta Alex — detesta questa mia passione, ma per fortuna non mi ha mai ostacolato».

[Maria Cristina Bertani]

OLTRE I LIMITI DEL CONSENTITO



base jumper

Foto Skydive

Base Jump, ovvero il salto nel vuoto fatto da rocce, palazzi, antenne e chi più ne ha più ne metta. Illegale pressoché in tutto il mondo è seguito da "squilibrati" che si tengono in contatto segretamente tramite internet e che si ritrovano per il piacere di vedere che sensazione fa aprire un paracadute a pochi metri da terra... Alex, il più famoso base jumper italiano, ci racconta un po' della sua storia.

«Ho appena compiuto 24 anni, vivo a Reggio Emilia e ho uno studio pubblicitario».

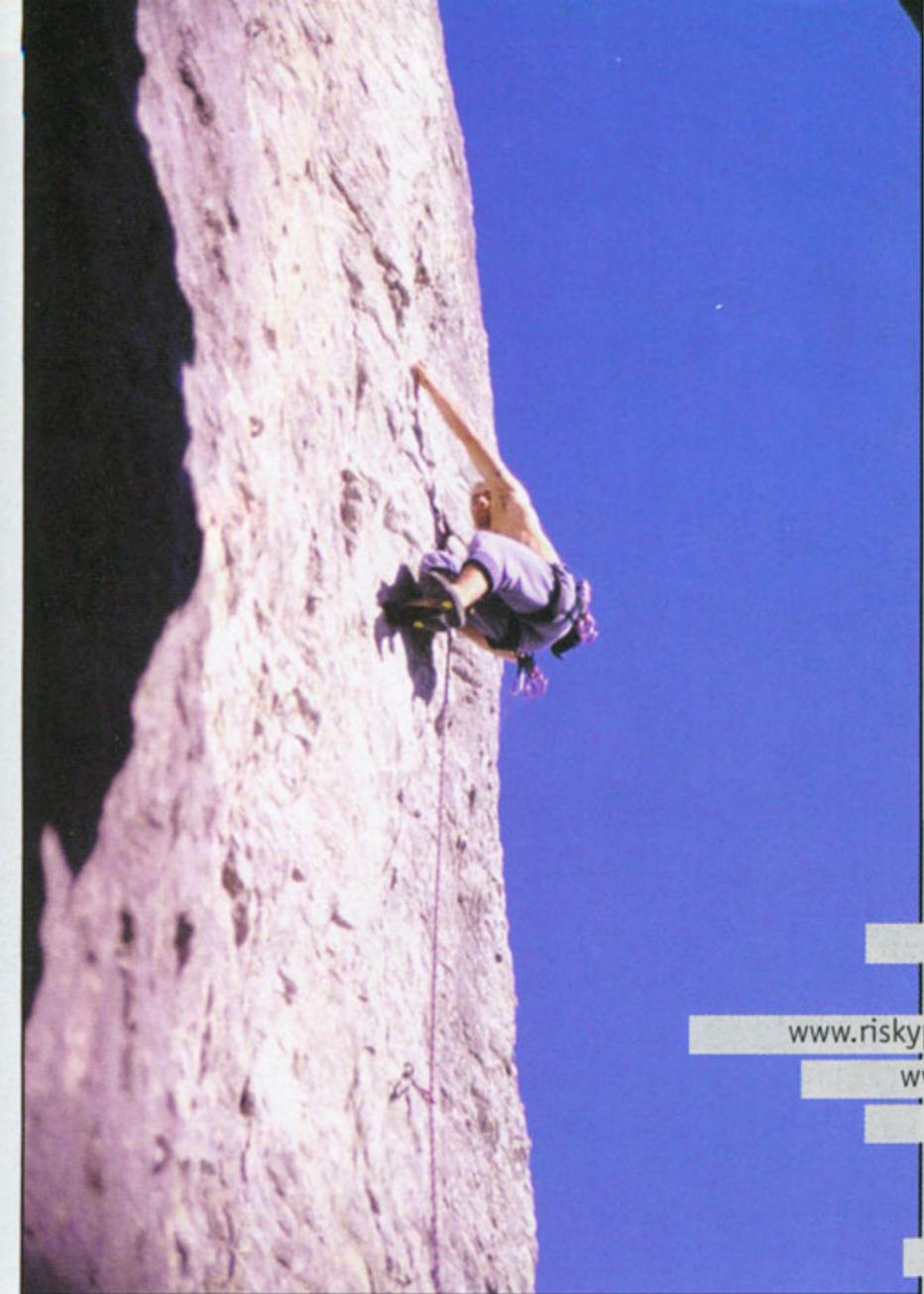
Come sei diventato Base Jumper?

«HO INIZIATO ISCRIVENDOMI AL CORSO DI PARACADUTISMO, MA LE MIE INTENZIONI ERANO GIÀ QUELLE DI INTRAPRENDERE SOLO IL BASE. MI CI SONO VOLUTI SOLO 30 SALTI... POI, DOPO ESSERMI COSTRUITO UN PARACADUTE GRAZIE ALLE NOZIONI CHE AVEVO ACQUISITO, HO COMINCIATO A SALTARE TUTTI I WEEKEND E, A VOLTE, ANCHE IN SETTIMANA».

E' vero che ti alleni su una parete vicino a casa tua?

«MI POSSO DEFINIRE UN BASE JUMPER MOLTO FORTUNATO PERCHÉ A MEZZ'ORA DI MACCHINA HO UN CONGLOMERATO ROCCIOSO (FALESIA) DI BEN 100 METRI!».

In che modo essere un arrampicatore professionista ti ha aiutato a fare base jump?



JUMP ON WEB

www.skydive.it

www.cjaa.com/mnfctlnk.htm

www.baselogic.com/

www.riskypoint.com/ (con foto di Alex...)

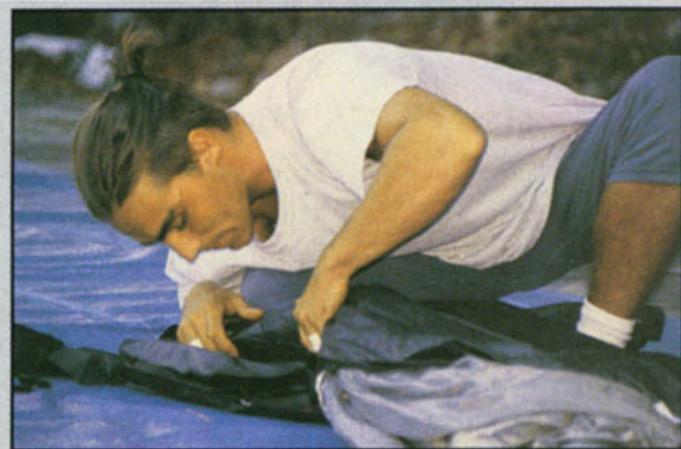
www.gothamedia.com/bridge.htm

www.321cya.com/index.html

www.para-net.org/

www.skydive.it

gallery.uunet.be/janbase/



«MI HA DATO IL CORAGGIO E MI HA INSEGNATO LA TECNICA».

Utilizzi un'attrezzatura diversa da quella di un normale paracadutista?

«SÌ, TOTALMENTE DIVERSA DA QUELLA PER IL PARACADUTISMO, SIA PER LA SENSAZIONE CHE SI PROVA NELLA CADUTA LIBERA CHE PER LE SENSAZIONI CHE SI PROVANO NEL PREPARARE UN SALTO. OGNI JUMP È COMPOSTO DA TANTISSIME VARIABILI CHE POSSONO ESSERE: IL VENTO, LA ZONA DI ATTERRAGGIO ED IL TIPO DI RIPIEGAMENTO DELLA VELA».

Come hai cominciato?

«SONO AUTODIDATTA, MA MI HA DATO QUALCHE CONSIGLIO UN RAGAZZO CHE AVEVA GIÀ FATTO 2 BASE JUMP IN AMERICA. INFATTI ALL'INIZIO PROVAVO SU ME STESSO LE RIPIEGATURE DEL PARACADUTE, MODIFICANDOLE AL MEGLIO DOPO OGNI SALTO, MA NON NE CONOSCEVO IL FUNZIONAMENTO PRECISO!».

A che distanza da terra apri il paracadute?

«NORMALMENTE SI UTILIZZANO DEI "MONOVELA", PARACADUTI CHE NON HANNO UNA VELA DI EMERGENZA PERCHÉ L'APERTURA NON SI EFFETTUA MAI SOPRA I 100 METRI DALL'IMPATTO...A VOLTE COMUNQUE ASPETTO FINO A 30 METRI DA TERRA...».

Uno sport affascinante, ma anche pericoloso...

«SÌ, AD ESEMPIO, UNA VOLTA ERO IN VACANZA IN LAZIO E NOTAI UNA BELLISSIMISSIMA ANTENNA MOLTO IMPONENTE... "BENE", PENSAI, "SVEGLIA ORE 04.00". QUANDO, PRIMA DELL'ALBA, SONO USCITO DI CASA, HO VISTO L'ANTENNA E MI SONO AVVICINATO QUANTO QUANTO PER EVITARE I GUARDIANI...DOPODICHÉ VIA LIBERA, HO SCAVALCATO IL PRIMO MURO DI FILO SPINATO (3 METRI) E SONO ARRIVATO ALLA BASE DEL TRALICCIO. ERA UN MURO IMMANE... NORMALMENTE QUESTE ANTENNE PORTANO 15.000 VOLTS E, SE NON SI TOCCA L'ANTENNA TENENDO I PIEDI PER TERRA (FACENDO MASSA), L'ELETTRICITÀ PUÒ "CUOCERTI". BEH, NON SO ESATTAMENTE COME, SONO ENTRATO IN UNA SPECIE DI BOLLA MAGNETICA INVISIBILE E MI SONO "CUCCATO" ALL'INCIRCA 2.000 VOLTS... LE MIE SENSAZIONI? UN GRAN CALDO E UN PIEDE FUMANTE CON IL QUALE HO CORSO (DATO CHE SUONAVA L'ALLARME) PER UN CHILOMETRO E MEZZO PER POTER ARRIVARE AL CAMPER E ANDARE AL PRONTO SOCCORSO».

Come scegli un punto per lanciarti?

«IN MODO CASUALE. NORMALMENTE GIRO IN MACCHINA SEMPRE CON IL MIO PARACADUTE E L'ATTREZZATURA DA ARRAMPICATA!»

Spesso devi anche nasconderti fino a quando arriva il momento giusto per lanciarsi...

«SONO COSTRETTO PERCHÉ IL BASE JUMP È DIVENTATO ILLEGALE NELLA MAGGIOR PARTE DEL MONDO, NON PER LA SUA PERICOLOSITÀ, MA PERCHÉ, NORMALMENTE, I PUNTI DI SALTO SONO SEMPRE IN PROPRIETÀ PRIVATE. UNA DELLE ESPERIENZE PIÙ ENTUSIASMANTI, L'HO FATTA IN GIACCA E CRAVATTA, SALENDO PER "LAVORO" IN UN BELLISSIMO E ALTISSIMO GRATTACELO...(COME PUOI BEN CAPIRE, NON POSSO DIRE DOVE SI TROVA...) E, PRIMA DELL'ORARIO DI CHIUSURA, MI SONO NASCOSTO NEL BAGNO! APPENA SI È FATTO BUIO E HANNO CHIUSO LO STABILE SONO SALITO SUL TETTO ...UNA VOLTA GIÙ BISOGNA RICORDARSI DI SCAPPARE!».

Internet ha un'importanza fondamentale per poter gestire i rapporti con gli altri base jumper. Come lo utilizzate?

«TUTTE LE SERE MI COLLEGO E HO ALMENO DUE MESSAGGI DI BASER DA TUTTO IL MONDO. UTILIZZIAMO INTERNET PER RITROVARCI IN POSTI PARTICOLARI E SOPRATTUTTO SEGRETI!».

Esistono dei corsi o delle scuole per imparare? E qual è il metodo migliore?

«I CORSI LI FANNO SOLO IN AMERICA, E IL METODO PER IMPARARE È FARE LE COSE CON CALMA!».

In Italia quali sono i posti più indicati?

«DATA LA PERICOLOSITÀ DEL SALTO, NON POSSIAMO MAI RACCONTARE DOVE SI TROVANO GLI EXIT...».

Da dove vorresti lanciarti, ma non hai mai osato farlo?

«DA UNA VETTA INDIANA CHE SI CHIAMA BAGHIRATI 3, SI TROVA NELLA REGIONE DEL GARWAL, A NORD DI NUOVA DELI. È ALTA 6.500 METRI E SI CALCOLANO ALMENO 1.500 METRI DI CADUTA LIBERA».

Che tipo di allenamento segui per prepararti?

«SALTO E MI ARRAMPICO ININTERROTTAMENTE, TUTTI I GIORNI».

Qual'è la colonna sonora del base jumper?

«I PANTERA!».

Perché lo fai?

«PERCHÉ IL RISULTATO FINALE È ORGASMO E RELAX GLOBALE!».



Giù con il paracadute

SIENA — Si sono lanciati dalla Torre del Mangia con il paracadute. Ora, se li trovano, rischiano una denuncia per spettacolo non autorizzato. Tre paracadutisti (due uomini e una donna) si erano confusi domenica tra i visitatori della Torre del Mangia portandosi negli zaini paracadute di forma rettangolare, ideale per potersi aprire meglio nel breve tragitto di un'ottantina di metri. I tre si sono gettati in rapida successione poi, dopo l'atterraggio tra lo stupore dei turisti che si trovavano sulla Piazza del Palio, hanno raccolto rapidamente i paracadute allontanandosi su un'auto scura con targa gialla straniera.

Per sport si lancia dalle torri

Alex Stecchezzini, 26 anni, è un uomo da Guinness: si lancia con un paracadute da ponti, montagne, torri e grattacieli, magari dopo essersi arrampicato in cima. Pratica cioè la disciplina sportiva del "Base Jump", che ora lo porta in Malesia. Il governo locale lo ha invitato a lanciarsi dai grattacieli più alti del mondo, le Petronas Twin Towers, 452 metri. «Ho iniziato 6 anni fa e mi sono costruito da solo il mio pri-

mo paracadute», racconta Stecchezzini, che ha collezionato 530 lanci in tutto il mondo: il primato europeo. Si è lanciato persino da una torre a Londra.

Gli resta un sogno: gettarsi da una montagna indiana, nella valle del Gange. Ma serve uno sponsor. «Devo salire sulla montagna con un elicottero, perché il clima lì è davvero bizzoso»

A pag. II

REGGIANI DA GUINNES / Alex Stecchezzini Si lancia dai grattacieli più alti di tutto il mondo

*Cavriaghese,
26 anni, si lancia
con un paracadute
speciale da torri,
ponti e montagne*

di Nina Reverberi

CAVRIAGO — Lo chiamano "Base Jump" e detto così non fa effetto. Ma attenti: il Base jump è una disciplina sportiva che consiste nel lanciarsi da una montagna o da un grattacielo (magari dopo averli scalati) con un paracadute. Più facile a dirsi che a farsi. Ebbene, il re del Base jump è un cavriaghese. Si chiama Alex Stecchezzini, grafico di professione, ma con la passione innata per il volo. Un campione, che presto si lancerà dai grattacieli gemelli più alti del mondo, a Kuala Lumpur, capitale della Malesia: le Petronas Twin Towers.

«Ho chiuso gli occhi, ho ascoltato il vento che mi sussurrava, il mio cuore batteva frenetico impazziva. Poi, dopo un istante la pazzia ha preso il sopravvento e le mie gambe hanno spinto». Così Alex ha descritto in una poesia le sue sensazioni al momento del lancio. Stecchezzini ha 26 anni, e da 6 pratica questa nuova disciplina, in cui si utilizza un paracadute speciale che si apre immediatamente.

Non è uno sport per tutti. Ci vogliono anni di preparazione. «Ho appena istituito la prima associazione italiana del Base jump: la IBa — spiega Stecchezzini — anche per insegnare agli altri



Alex Stecchezzini, 26 anni, mostra come si piega il paracadute speciale per lanciarsi dai grattacieli

questa disciplina. Io ho iniziato 6 anni fa e mi sono costruito da solo il mio primo paracadute». Poi è stato un susseguirsi di lanci fatti in tutto il mondo: ne ha collezionati finora 530. Il primato europeo.

Stecchezzini non è il ragazzo incosciente che pratica uno sport estremo. Eppure lo scorso anno si è lanciato da una torre di Londra, ora si sta preparando a lanciarsi dalle torri più alte del mondo, in Malesia. Le autorità malesi lo hanno invitato assieme ad altri 19 campioni che fanno parte della stretta

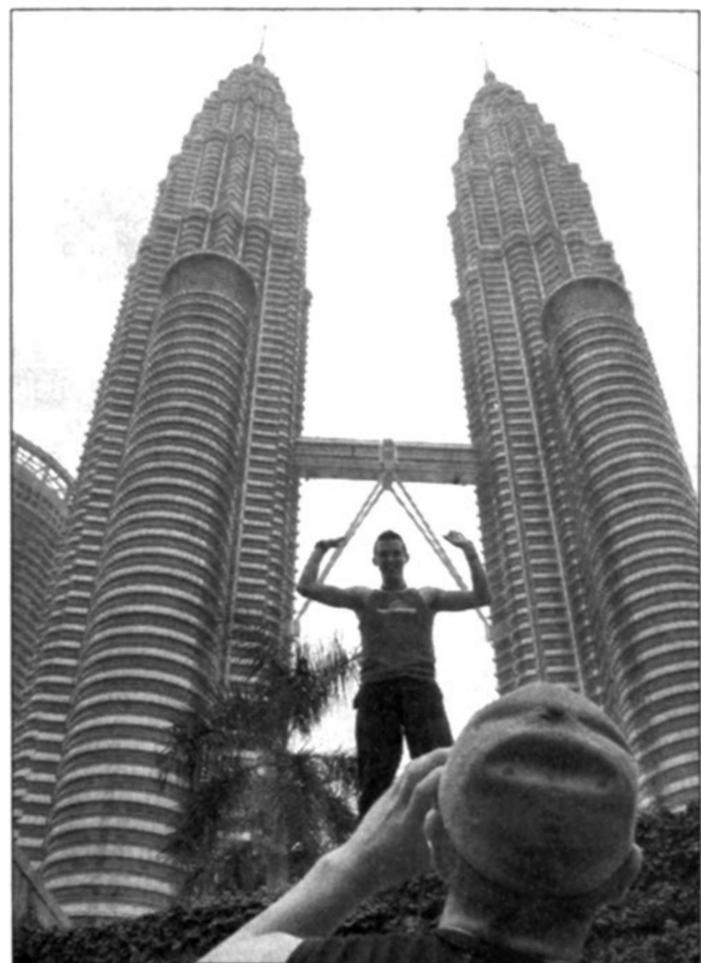
schiera dei più bravi al mondo in questa disciplina. Pochi anni fa venivano chiamati nell'ambiente americano il clan degli angeli, un'immagine spirituale che oggi è stata modificata dall'aspetto agonistico che alcuni hanno dato a questa disciplina.

«Poter arrampicare su di un enorme parete ed avere la possibilità di scendere in questo modo, era il sogno della mia vita — racconta il giovane campione — Vorrei avere la possibilità di lanciarmi anche in Italia, da qualche torre, magari in occasione di qualche manifestazione be-

E' il campione europeo. Andrà in Malesia a gettarsi dalle Petronas Twin Towers

nefica. Io non chiedo soldi, soltanto potermi lanciare nel vuoto con il mio paracadute». Ma gettarsi da torri o palazzi, attualmente è vietato, tranne qualche eccezione. Stecchezzini si è lanciato praticamente in tutti i continenti: montagne e ponti sono le basi di lancio preferite. Ora ha un nuovo grande sogno: potersi gettare da una montagna indiana, nella valle del Gange. Ma serve uno sponsor. «Devo salire sulla montagna con un elicottero — spiega Stecchezzini — non riesco a salirci a piedi o in arrampicata, perché il clima lì è davvero bizzoso ed in pochi minuti si passa dal sole alla pioggia».

Stecchezzini è un fiume in piena. E' entusiasta ma sa anche far capire che lo sport estremo va dosato: «A chi inizia voglio dire di lanciarsi soltanto con persone esperte che sanno consigliare, c'è in gioco la vita. Se qualcosa va male, succede l'irreparabile, come è già accaduto a due ragazzi». Per questo, Stecchezzini pensa di aprire una scuola di questa disciplina e sta attivando un sito internet. «Sono seduto tra il presente ed il futuro a me sconosciuto, ad un tratto il silenzio riempie il mio spazio e mi trasformo in una particella senza gravità», declama Alex Stecchezzini, poeta del volo.



In alto, le Petronas Twin Tower a Kuala Lumpur, in Malesia. A sinistra, Alex Stecchezzini mentre si lancia da una montagna

LO SPORT/ Una disciplina nata negli Stati Uniti

In Italia è vietato

Il B.A.S.E. Jump, è una disciplina nata nel '70 negli Stati Uniti. Molti praticanti, sfidando le autorità, si lanciavano, da torri, grattacieli, persino dalle antenne dei ripetitori televisivi. L'ebbrezza del volo, associata al brivido del proibito, era diventata una miscela esplosiva. La parola Base è l'acronimo di Building (palazzo), Antenna, Span (ponte), Earth (terra, intesa come montagna). Praticare il base jump consiste nel lanciarsi dall'alto usando un paracadute speciale ad apertura

immediata. L'altezza del punto di lancio è molto inferiore dal classico paracadutismo. Altro particolare importante, che caratterizza questa disciplina, è il modo di ripiegare il paracadute dopo il lancio. Solo un esperto lo può

fare. Dipende dall'altezza dal luogo e dalla situazione meteorologica al momento del lancio. Ogni salto ha caratteristiche che variano nel giro di pochi secondi, unica cosa che mette d'accordo tutti gli esperti è di non buttarsi da una parete con sotto una placca appoggiata. In Italia solo tre persone, fra cui il cavriaghese Alex Stecchezzini, praticano con costanza questa disciplina, mentre stanno aumentando gli appassionati che iniziano ad avvicinarsi al Base Jump e che già compiono

alcuni lanci. Ci sono regolamenti ben precisi, il più importante è che i jumpers non devono mai svelare le "Exit", uscite, dei salti, per evitare che vengano usate da persone non competenti.

Nina Reverberi

Nel nostro paese solo tre persone praticano il Base Jump a livelli quasi «professionisti»